

## Il Cortile delle parole oggi si occupa di “mente”

Ne parleranno questa sera a palazzo Kechler Furio Honsell, Alberto Oliverio e Paola Dessì

**M**ente. È questa la seconda delle parole chiave del nostro vivere quotidiano a essere ri-pensata nel “cortile delle parole”, un ciclo di incontri – proposto dal dipartimento di Filosofia dell’Università di Udine in collaborazione con *vicino/lontano* – che continua questa sera, alle 20.30, nella sala convegni di palazzo Kechler a Udine. A introdurre la riflessione-dibattito saranno il rettore Furio Honsell, docente di informatica, e Alberto Oliverio, docente di psicobiologia all’Università La Sapienza di Roma. Modererà il confronto Paola Dessì, docente di Storia della scienza all’Università di Udine.

In Occidente ci si interroga sin dall’antichità sul tema della “mente” partendo da diverse prospettive: dalla paradossale *metis* di Ulisse alla misurata *mens* dei Romani, senza ovviamente trascurare l’esperienza storico-culturale della tragedia e le grandi insidie della *dementia*. Sin dalle origini della cultura occidentale, la complessità della “mente” non si esaurisce nelle conquiste del sapere filosofico e nelle scoperte della scienza psicobiologica: basti pensare oggi alla psicoanalisi, alla logica o all’informatica. Più che oggetto interdisciplinare in sé e per sé necessario, la “mente” sembra porsi come soggetto-oggetto di una riflessione che si auto-trascegne per gli interrogativi a cui è chiamata a rispondere. Esiste una materia del pensiero? Anche la nostra immaginazione “mentale” è codificata in qualche modo dai grandi determinismi della natura? Qual è l’ambiente più efficace? Dove cominciano la liber-



Alberto Oliverio, docente di psicobiologia

tà della coscienza individuale e la soggettività della storia collettiva? Quanto e cosa sappiamo del nostro cervello? La logica e l’informatica possono aiutarci a capire di più i misteri della “mente” umana? Sono domande più che mai attuali, soprattutto in un momento storico in cui da un lato sono sempre più in azione diversi “manipolatori della mente” senza scrupoli e dall’altro si moltiplicano le ricerche più sofisticate senza un adeguato controllo da parte dei poteri democratici.

Interrogarsi problematicamente sulla “mente” è forse un dovere di tutti, proprio perché, come dice Alberto Oliverio, “definire la coscienza è oggi il vero scacco degli scienziati”. Di qui la

necessità di riprendere e approfondire la riflessione su un insieme di significati che attraversano la nostra vita quotidiana, i nostri modi di comprendere il mondo e le nostre possibilità di immaginazione del futuro.

Il cortile delle parole vuole essere un’opportunità per tornare a discutere su temi di interesse pubblico e di prospettiva sociale. L’iniziativa nasce dalla necessità di un approfondimento che non passi solo attraverso i tradizionali circuiti specialistici o i superficiali dibattiti televisivi e rappresenta, invece, un’importante occasione di apertura del mondo accademico verso la società. «Solo una discussione pubblica – afferma il professor Nicola Gasbarro, docente di Storia delle religioni e di Antropologia culturale all’Università di Udine, oltre che responsabile del progetto insieme a Marco Pacini, direttore di *vicino/lontano* – può arricchire con significati nuovi le parole, che i saperi accademici o specialistici spesso non riescono a percepire». Gli incontri – prossime parole in calendario: “frontiere” e “fondamentalismo” – prendono dunque l’avvio da “parole” fondanti sia dei vari ambiti della ricerca scientifica, sia della vita sociale, per riaprire un discorso critico, anche a costo di rimettere in discussione certezze acquisite e consolidate, in vista di un futuro simbolicamente pensabile e socialmente possibile. È questo il punto centrale: quali “parole” dobbiamo ri-pensare e ri-discutere per tornare a pensare un futuro possibile e rendere possibile un futuro pensabile?».